



**Intervista**

**- Di ritorno dal Messico, Le chiediamo qualche impressione sul suo viaggio**

Sono grato di questa possibilità e, per prima cosa, ancora una volta esprimo affettuosa riconoscenza alle Congregazioni Messicane per questa ulteriore prova di amore all'Oratorio, di dedizione e di capacità organizzativa. Al loro impegno si deve infatti questa edizione dell'Incontro Latinoamericano dell'Oratorio, a cui hanno preso parte le Case del Messico, Costa Rica, Colombia, Argentina, Chile, con la partecipazione di alcune Case degli USA (dove la presenza dei Latino-americani è ormai forte), la Comunità in formazione nel Perù, rappresentanti dell'Oratorio secolare e delle Suore Filippine di Spagna che operano in vari Paesi dell'America Latina. Più di 120 sono stati i partecipanti all'Incontro che si è tenuto a Città del Messico, nella sede della Conferenza Episcopale Messicana.

**- E' stato, questo Incontro, il primo motivo del suo viaggio in Messico.**

E' esatto: il primo motivo, non l'unico: fin dal gennaio scorso avevo promesso, infatti, ai Padri della neonata Congregazione di Mérida, Yucatán, la visita che non avevo potuto compiere in occasione della solenne consegna del Rescritto Apostolico di fondazione canonica, ed anche questa visita è stata occasione del viaggio; inoltre desideravo incontrare personalmente i Padri della Congregazione di Puebla, che celebra quest'anno i 360 anni della sua fondazione, e quelli di San Miguel de Allende che hanno dato inizio alle celebrazioni del III centenario di fondazione.

**- Ci può parlare di questi tre eventi, magari partendo dal terzo?**



Con piacere. Nella solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo – dopo che nella Messa solenne abbiamo ricordato in modo speciale il Santo Padre Benedetto XVI nel 60.mo della Sua Ordinazione sacerdotale – ho consegnato ai Prepositi delle due Congregazioni ed ai confratelli che li accompagnavano le Lettere con cui esprimevo l'augurio della intera Famiglia Oratoriana ed, insieme ad esse, il Rescritto della Penitenzieria Apostolica con cui Sua Santità ha voluto arricchire di Indulgenze le celebrazioni di Puebla e di San Miguel de Allende.

La consegna è avvenuta alla presenza di tutti i partecipanti all'Incontro ed il

momento è stato davvero commovente. Ho ricordato che la celebrazione di questi anniversari non è solo motivo di festa, ma di profonda presa di coscienza di una realtà fondamentale: noi non siamo i primi Oratoriani; l'Oratorio non inizia con noi! La grandezza della nostra vocazione è data anche dal fatto che camminiamo su una strada che ha avuto la sua origine in Padre Filippo, 436 anni fa, quando la madre di tutte le Congregazioni, quella di Roma, fu canonicamente riconosciuta dalla Chiesa. Ho sottolineato che la tradizione è una fonte viva e che la fedeltà ad una storia illustre per santità, opere apostoliche, amore a Dio e alla Chiesa, è ciò che rende attuale la presenza dell'Oratorio nel nostro tempo. Ricordare che siamo parte di una storia lunga e gloriosa non è orgoglio: è coscienza da cui si è indotti all'impegno di continuare la nobile avventura alla quale siamo stati chiamati a partecipare.



In relazione a Puebla, la prima di tutte le Congregazioni oratoriane del Continente americano – il “Nuovo Mondo” come lo si chiamava – ho ricordato il valore fondamentale della vita comune: la Congregazione Angelopolitana nacque, infatti, come “Concordia caritatis” tra sacerdoti secolari che decisero di vivere insieme e insieme dedicarsi all’apostolato. In relazione a San Miguel de Allende ho sottolineato particolarmente il valore perenne dell’educazione: l’ambito educativo caratterizzò, fin dagli inizi, l’opera apostolica dei Padri, attraverso l’istituzione di un Illustre Collegio – dedicato a S. Francesco di Sales – dal quale uscirono, oltre che numerose vocazioni alla Congregazione, uomini che lasciarono un’orma significativa nella storia della “Nuova Spagna”, il Messico, grande e nobile Nazione.



*- E la visita a Mérida?*



I tre giorni dedicati a Mérida mi hanno restituito la gioia che l’impossibilità di esser presente a gennaio mi aveva tolto: la gioia di incontrare i quattro confratelli che formano la Comunità; di incontrare i Laici dell’Oratorio secolare, vivacissimo e in piena espansione di numero e di attività formative; di partecipare alla Liturgia eucaristica in ognuna delle due parrocchie affidate ai Padri; di incontrare nella casa della Comunità l’Eccellentissimo Arcivescovo di Yucatán, che con tanta amabilità mi ha espresso la sua grande stima per i Padri ed il loro lavoro; di incontrare la Comunità del Seminario arcidiocesano, dove il seminarista Ignacio ha terminato il biennio filosofico.

Se posso aggiungere qualcosa di personale, devo dire il mio grande affetto per questa Congregazione: conosco i PP. Esteban e Oscar dal 1995, quando ancora non erano sacerdoti, e da allora la nostra amicizia e sintonia è andata

crescendo e si estende ora al P. Melesio e al seminarista Ignacio.

La Comunità – nella quale è avvenuta nel gennaio scorso, per mia scelta, la più solenne celebrazione della Procura Generale per il III centenario del B. José Vaz – ha davvero compreso in profondità che cosa significa avere come particolare Patrono questo splendido missionario oratoriano!





**- E ora qualcosa sull'Incontro Latinoamericano...**

Se lo spazio dell'intervista non fosse necessariamente ristretto, avrei ben più di qualcosa da dire...

Dico innanzitutto la mia soddisfazione per il fatto che si tratta del *Terzo* Incontro realizzato dalle Congregazioni Latinoamericane: il primo fu in Colombia nel 2005, il secondo, in Chile nel 2008; ed il quarto è già programmato per il 2013...

In America Latina l'Oratorio, mentre porta il segno della sua antica storia, vive una delle caratteristiche salienti di questo Continente che è giovane e conosce la freschezza della giovinezza: ama l'incontro, la partecipazione, la concreta condivisione della presenza. La riflessione nell'Incontro è stata molto importante – seria e ben articolata – ma priva delle “freddure” che non di rado la caratterizzano in altre parti del mondo; qui essa è calata dentro ad un caldo rapporto di umanità; qui incontrarsi non è considerato un fastidio, un

disturbo nell'attività... Quando penso che altrove, nel mondo, ci sono Oratoriani che fanno fatica a ritrovarsi in un incontro che richiede uno spostamento di poche centinaia di km, mi viene da pensare con immensa simpatia a confratelli che ne percorrono varie migliaia per stare insieme qualche giorno: e con gioia, con interesse, con la consapevolezza che disquisire asetticamente vale molto meno che incontrarsi e condividere.



Riguardo al tema dell'Incontro ho espresso ai Padri la mia profonda soddisfazione per la scelta che hanno fatto: *“L’apostolato dell’Oratorio: cammino al Cielo”*.

Tre relazioni lo hanno presentato ed i gruppi di studio ne hanno sviluppato gli argomenti, ma, come ho sottolineato nell’omelia della S. Messa solenne celebrata nella basilica di Guadalupe, riportata dal nostro sito, la cosa più rilevante è che proprio tale tema sia stato posto all’attenzione: segno di profonda fedeltà a Padre Filippo e all’insegnamento che ci viene dalla sua vita: *“Paradiso, Paradiso!”*; segno che l’Oratorio ha chiaro quale sia l’*unum necessarium* della esistenza cristiana e quindi di ogni forma di apostolato. Senza questo orientamento – chiaro, esplicito – nessuna attività apostolica raggiunge il suo scopo e si presenta utile all’uomo. La secolarizzazione intacca (è stato messo bene in evidenza nella prima relazione), e non superficialmente, anche l’America Latina, benché la diffusa religiosità popolare non la lasci apparire nelle forme che essa assume altrove; l’annuncio di Cristo, attraverso la predicazione fedele e integrale del Vangelo e attraverso il servizio della carità, è indispensabile: ma perché sia autentico servizio all’uomo, non può sottacere il destino ultimo dell’uomo, quel destino che svela lo scopo della sua esistenza.

Sono tante le opere apostoliche dell’Oratorio nel Continente Latinoamericano e spaziano in diversi ambiti. Che gioia constatare che il fondamento di tutto è ben chiaro ai Padri e ai Laici oratoriani!

**- Vuol sottolineare qualche aspetto dell’Incontro che l’ha colpita?**



Potrei sottolinearne tanti altri, rispetto a quanto già ho detto. Le rispondo limitandomi a ricordare la cura con cui la Liturgia è stata celebrata (dalla Congregazione di N. Sra de la Paz il primo giorno; dalla Congregazione di Puebla, il secondo; nella basilica di Guadalupe il terzo... e poi io sono partito e, con rammarico, non ho potuto partecipare a quella del quarto giorno, presieduta dal nostro confratello Sua Eccellenza mons. Antonio Ortega Franco, Vescovo responsabile della IV Vicaria dell'Arcidiocesi di México, una porzione di fedeli che assomma a quattro milioni di abitanti).

Ho sentito il dovere – oltre che il bisogno del cuore – di complimentarmi con i confratelli fin dal primo giorno: una Liturgia celebrata con nobile semplicità e con solenne dignità, con uno stile che mi ha fatto dire: “San Filippo è contento di voi!”. Curata la scelta e l'esecuzione dei canti, perfetto il servizio liturgico, intensa la partecipazione: segno che la grande tradizione liturgica – elemento caratterizzante del patrimonio oratoriano – è viva e dà frutto. Ma un particolare ricordo desidero riservare anche all'Oratorio vespertino che ogni giorno ha segnato la conclusione dei lavori. Innanzi tutto sottolineo il fatto che questo caratterizzante momento di preghiera ci sia stato (non è così normale la sua presenza in tanti incontri oratoriani...) e che sia stato condotto consapevole fedeltà alle origini e con vivace attualizzazione. Ci hanno parlato, di volta in volta, san Filippo, il servo di Dio Luis Felipe Neri de Alfano e il beato José Vaz, splendidi testimoni della Parola di Dio che in ogni incontro era annunciata, sulla quale ci si soffermava a meditare e dalla quale fioriva la preghiera.





**- Sappiamo che i partecipanti all'Incontro hanno voluto anche celebrare il suo 36.mo anniversario di Ordinazione sacerdotale...**



Non è stata nuova per me la manifestazione di affetto dei Confratelli Latinoamericani: nel corso dei miei tanti anni di servizio alla Confederazione come Procuratore Generale essi mi hanno davvero voluto bene e me lo hanno manifestato con il calore di cui essi sono capaci; ed io ho avuto la gioia di veder sorgere in America Latina tre nuove Congregazioni – N. Sra de la Paz (México), Mercedes-Luján (Argentina), Mérida (Yucatán). Sì, mi hanno voluto davvero bene e li ringrazio di cuore. Per questo, consapevole che sono ormai quasi al termine del terzo mandato, ho voluto deporre nel Cuore della Vergine di Guadalupe – Reyna de México e Imperadriz de America Latina, come recita l'antico titolo e come la Morenita continua ad essere, al di là delle espressioni – il mio filiale ringraziamento, la sincera richiesta di perdono per quanto non ho fatto o per ciò che ho fatto male, il desiderio che sia Lei a ottenere da Dio la benedizione sul lavoro compiuto e su tutti coloro che hanno generosamente collaborato con me.

Ma – devo dire – la preghiera dei Confratelli nel mio giorno anniversario mi ha rallegrato ancor più per il fatto che abbracciava con intensa filialità il Santo Padre Benedetto

XVI alle cui intenzioni abbiamo celebrato la S. Messa di quel giorno, nella solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e in riferimento al Quale ho potuto invitare i Confratelli a rimanere uniti alla Roccia, al Centro dell'Unità cattolica; *Papa* in latino significa "Papà" e di padri, di maestri, di teologi – ho detto – possiamo averne tanti: di Papà ce n'è uno solo nella Famiglia; la sua presenza è unica, specialissima, perché unico, specialissimo, insostituibile è il suo compito nella Chiesa, quello che Gesù Cristo ha dato a Simone chiamandolo Pietro, la Roccia su cui è fondata la Sua Chiesa, la Chiesa che è di Cristo e di nessun altro, la Chiesa che è il Suo Corpo.



le Suore Filippine



P. Mario Aviles, Deputato per l'America Latina





Una delle serate di festa



